

Il responsabile del Ser definisce inefficace la reazione degli Enti

«Il metadone a pochi»

di GIOVANNI PETTA

Anche Domenico Barbaro, responsabile del Ser. T. di Isernia, si dichiara deluso dalla reazione inefficace che le istituzioni hanno avuto nei mesi successivi alle morti di Loris, Angelo, Gabriele e Anna. «Sì, sono insoddisfatto. Dopo la morte di Angelo e Gabriele, nel corso di un incontro con amministratori locali e politici regionali, fu promesso un impegno serio, l'istituzione di un telefono amico e altre iniziative che io coordinai in un progetto presentato alla Regione. Tutto si è fermato lì». Sembra che ci sia anche poco coordinamento tra i vari enti e associazioni e voi del Ser. T. «Siamo informati e partecipiamo alle iniziative della Provincia, con il Comune abbiamo rapporti blandi tramite gli assistenti sociali. Un buon lavoro è stato fatto e si sta facendo con le scuole. Con gli organi di polizia lavoriamo sulle loro segnalazioni e, invece, non diamo loro alcun dato personale: questo deve essere chiaro, i giovani che si rivolgono al Ser. T. possono con-

tare sul nostro segreto professionale». Quali rapporti avete con il Comitato Antidroga? «Nessuno. L'iniziativa è lodevole ma non ne sono, informato direttamente». Quindi, non conosce il progetto G? «No». L'assessore Tufano ha intenzione di istituire una commissione paritetica che si occupi della tossicodipendenza in maniera specifica... «Non credo agli interventi straordinari. I politici e gli amministratori dovrebbero assolvere principalmente ai compiti che derivano dalle loro competenze ordinarie». Cosa si dovrebbe fare nell'immediato? «Consentire al nostro servizio di crescere, con interventi seri ed efficaci. Noi del Ser. T. non siamo quelli del "metadone". Usiamo il metadone solo per una piccola percentuale dei ragazzi che frequentano il nostro servizio. Le nostre attività sono anche quelle, per esempio, di sostegno alle famiglie dei giovani in difficoltà. Poi c'è la necessità di un coordinamento tra tutti gli operatori per evitare che ai giovani giungano troppi messaggi diversi. Ciò non fa altro che disorientarli».